I NODI DELL'AMBIENTE

IN AULA

IL CONSIGLIO DI STATO PRIMA E LA CASSAZIONE DOPO HANNO RESPINTO I RICORSI DELLA SCARLINO ENERGIA SULLA BATTAGLIA LEGALE CON GLI AMBIENTALISTI PER LA RIACCENSIONE DELL'IMPIANTO

Inceneritore, la battaglia continua L'azienda: «Nessuna bocciatura»

Scarlino Energia: «Ma serve un procedimento amministrativo»

«**NOTIZIE** inesatte e fuorvianti». Inizia così la comunicazione della Scarlino Energia srl dopo la sentenza della Cassazione sul ricorso presentato dall'azienda in merito alle autorizzazioni per la riaccensione dell'impianto di incenerimento. «Le due pronunce – prosegue l'azienda – convergono, sotto diversi profili, sui ricorsi del Comune di Follonica e di alcune associazioni ambientaliste contro la valutazione d'impatto ambientale rilasciate a Scarlino Energia dall'allora competente Provincia di Grosseto. È bene fin da ora precisare che non implicano in alcun modo preclusioni di principio al proseguimento dell'iniziativa, ovviamente nelle forme e nei modi ritenuti doverosi dai giudici che si sono sin qui pronunciati». Secondo la Scarlino Energia «il Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile il ricorso di Scarlino Energia per la revocazione della sentenza, sulla base dei criteri, del tutto formali, stabili merito delle questioni sottoposte. Scarlino Energia aveva «errori di fatto» contenuti nella citata sentenza ritenuti decisivi ai fini alla paternità dello studio epidemiologico redatto nel 2007 dall'istituto superiore di sanità (e non da Scarlino Energia) nonché alla qualificazione del Canale Solmine, nel quale, tra l'altro, versava i propri scarichi anche Scarlino Energia». Il Consiglio di Stato, secondo l'azienda «non ha negato la sussistenza dell'errore sulla paternità dello studio epidemiologico ma lo ha ritenuto non rilevante» e anche per quanto concerne il canale Solmine «la relativa qualificazione sarebbe stata oggetto di vaglio a suo tempo. Riguardo alle condizioni del canale il Consiglio di Stato non ha espressamente negato la sussistenza delle singole inesattezze censurate da Scarlino Energia, ma ha ritenuto che la sentenza impugnata avesse evidenziato una complessa inadeguatezza, non tanto i suoi singoli aspetti». Secondo Scarlino Energia quindi le questioni non erano «infondate», così come quelle della seconda sentenza. «La Suprema Corte ha infatti riconosciuto la complessità e la novità delle questioni sottoposte, ma non le ha ritenute fondate – prosegue l'azienda -. Ciò sia sotto il profilo della dedotta giurisdizione del tribunale superiore delle acque pubbliche in materia di scarichi idrici, sia sotto il profilo del censurato eccesso di potere giurisdizionale, per aver il giudice amministrativo esorbitato in ambiti riservati alla discrezionalità amministrativa e tecnica dell'amministrazione nell'ambito delle procedure di valutazione e gestione del rischio». Distinzioni giuridiche che la Scarlino Energia ritiene valide: «La Corte – dicono – per un verso non ha dichiarato il ricorso inammissibile come si è detto riconoscendo espressamente la complessità e novità delle questioni dedotte, per altro verso ha ritenuto legittima l'impugnata sentenza del Consiglio di Stato proprio perchè, nel ravvisare un vizio di legittimità nei provvedimenti Via e Aia, ha purtuttavia lasciato del tutto integro il potere dell'amministrazione in merito a future valutazioni e determinazioni». Dunque, conclude Scarlino Energia « la sentenza non ha determinato alcuno stop definitivo ma si è semplicemente limitata a stabilire che la sentenza del Consiglio di Stato, nel ravvisare un vizio di istruttoria e di motivazione, non ha esorbitato dai limiti imposti alla giurisdizione amministrativa. La vicenda dovrà trovare ora una sua definitiva sistemazione da parte dell'autorità competente nell'alveo del pertinente procedimento amministrativo».

VIZIO DI LEGITTIMITÀ

«Il Consiglio di Stato ha lasciato integro il potere in merito a future valutazioni»

DIFESA Precisazioni dell'azienda proprietaria dell'impianto sulla recente risoluzione della Cassazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVAZIONI LA LOTTA DEGLI AMBIENTALISTI NON SI FERMA. BAROCCI SPIEGA L'ENNESIMO DOCUMENTO PRESENTATO

«Quell'impianto opera in un ambiente altamente inquinato»

UNA BATTAGLIA che non si ferma. E' quella portata avanti dal Forum Ambientalista che proprio in queste ore ha spedito alla Regione Toscana l'integrazione alle osservazioni al progetto relativo all'istallazione dell'impianto di incenerimento. Procedimento di Aia e Via che la Scarlino Energia ha riproposto per la quinta volta alla Regione in attesa delle autorizzazioni. La prima osservazione era stata spedita alla Regione prima di Natale. «Gli impianti della Scarlino Energia – scrive Roberto Barocci, responsabile del Forum Ambientalista – operano in un ambiente esageratamente inquinato e il sito è inserito inutilmente nelle procedure di bonifica da oltre 25 anni eludendo già le norme del 1993. Le falde affiorano in superficie e nel canale Solmine, in cui scarica anche l'impianto, la cui superficie deve essere interamente bonificata». Barocci spiega come l'inquinamento «costantemente presente e certificato da trenta anni, è in relazione con quello che avviane in superficie. Se quanto realizzato dalla Regione Toscana, in 30 anni di procedure di bonifica, non ha prodotto risultati, dipende dal fatto che le opere di bonifica sono state parziali, in violazioni di norme, per consentire l'esercizio degli impianti in superficie». L'esperto punta il dito anche sulla procedura di Via, quella richiesta dall'azienda per aver il via libera alla riapertura. «La procedura di Via è una valutazione che per legge deve stabilire se l'ambiente, sede di impianto, sia in grado di sopportare un ulteriore carico inquinante: ne consegue – dice – che in presenza di un inquinamento che rovina le falde idriche di un territorio, la bonifica del sito deve precedere l'avvio di un nuovo impianto, essere efficace ed eseguita nel rispetto delle norme. E se i progetti di bonifica approvati e realizzati, non hanno individuato e rimosso tutte le fonti di inquinamento esistenti, la bonifica non potrà mai essere efficace». L'ultima osservazione è sul canale Solmine: «E' quello – chiude Barocci nel suo documento – è un ulteriore esempio di bonifica rinviata nel tempo per consentire l'esercizio degli impianti, in violazione di legge: il suo stato di inquinamento attuale non è separabile dall'inquinamento del restante territorio del Casone di Scarlino e dalle caratteristiche dei forni dell'inceneritore».

STORIA

«E' un sito inserito in procedure di bonifica eluse da oltre 25 anni»

FORUM Il responsabile provinciale Roberto Barocci spiega le ulteriori «Osservazioni»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.